

# VERSUS L'INSURREZIONE QUEER



A CURA DI  
ANONIMOUS BASTARDS

*Maggio 2011*

Fotocopia e diffondi! Nessun copyright

Per contatti: **[fuckgender@riseup.net](mailto:fuckgender@riseup.net)**



Immagini tratte da: Les Panthères Roses, Bash Back, Homotopia

# VERSO L'INSURREZIONE QUEER

## I

Alcuni intenderanno “queer” come sinonimo di “gay e lesbica” o “LGBT”. Questa interpretazione cadrà presto. Mentre quelli che possono rientrare nelle costruzioni di “L”, “G”, “B” o “T” potrebbero entrare nei limiti discorsivi del queer, queer non è un’area stabile da occupare. Queer non è soltanto un’altra identità che può essere aggiunta a una lista di ordinate categorie sociali, né è la somma quantitativa delle nostre identità. Piuttosto, è la posizione qualitativa di opposizione alle rappresentazioni di stabilità – un’identità che problematizza i limiti gestibili dell’identità. Queer è un territorio di tensione, definito contro la narrativa dominante del patriarcato bianco-etero-monogamo, ma anche in base ad un’affinità con tutti coloro che sono marginalizzati, oppressi e considerati l’Altro. Queer è l’anormale, lo strano, il pericoloso. Queer coinvolge la nostra sessualità ed il nostro genere, ma anche molto di più. Riguarda i nostri desideri e fantasie, e altro ancora. Queer è la coesione di tutto ciò che è in conflitto con il mondo eterosessuale capitalista. Queer è il rigetto totale del regime della Normalità.

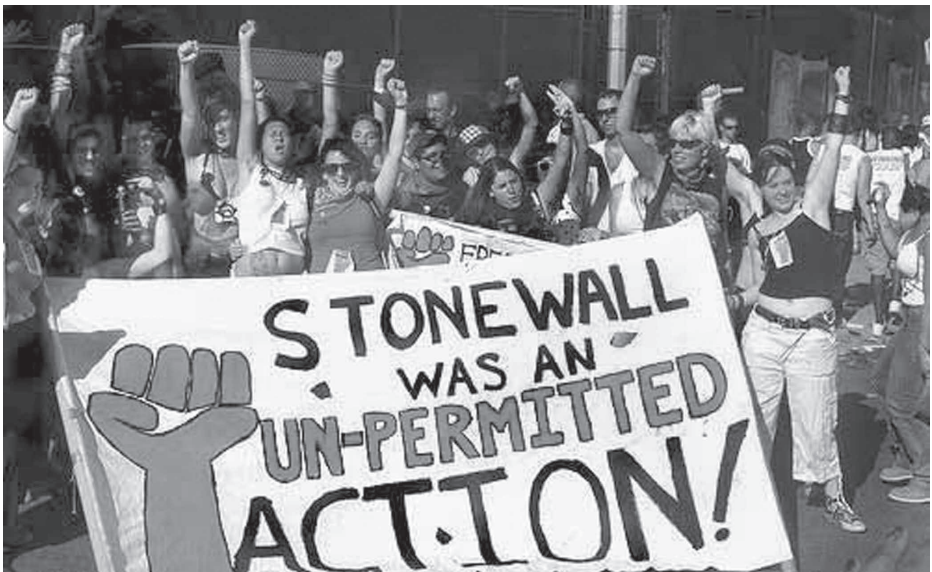
## II

In quanto queer, conosciamo la Normalità. Normale, è la tirannia della nostra condizione; riprodotta in tutte le nostre relazioni. La Normalità è violentemente ripetuta in ogni minuto della vita di tutti i giorni. Comprendiamo questa Normalità come la Totalità. La Totalità è l’interconnessione ed il sovrapporsi di tutte le oppressioni e la sofferenza. La Totalità è lo stato. E’ il capitalismo. E’ la

civilizzazione. E' lo stupro e l'omicidio compiuti dalla polizia. E' il "comportarsi da etero", ed il "no grassoni né donne femminili". E' "Queer Eye for the Straight Guy". E' la brutalità delle lezioni impartite a quelli che non riescono a raggiungere la Normalità. E' tutti i modi in cui abbiamo limitato noi stessi o abbiamo imparato a odiare i nostri corpi. Comprendiamo la Normalità fin troppo bene.

### III

Quando parliamo di guerra sociale, lo facciamo perchè la pura analisi di classe non è abbastanza per noi. Una visione economica marxista, cosa significa per chi è stato aggredito? Per una lavoratrice del sesso? Per un senzatetto, per un adolescente scappato di casa? Come può l'analisi di classe, come solo paradigma per una rivoluzione, promettere liberazione a quelli di noi in viaggio tra i generi e la sessualità che ci sono stati assegnati? Il Proletariato



come soggetto rivoluzionario marginalizza tutti quelli le cui vite non rientrano nel modello del lavoratore eterosessuale. Lenin e Marx non hanno mai scoperto nei modi in cui lo facciamo noi.

Abbiamo bisogno di qualcosa di più profondo – qualcosa che sia equipaggiato con denti di ferro per affrontare la complessità della nostra sofferenza. Per metterla semplice, vogliamo ridurre in rovina il dominio in tutte le sue varie e collegate forme. Questa lotta che entra in ogni relazione sociale è quello che noi chiamiamo guerra sociale. E' sia il processo sia la condizione di un conflitto dentro questa totalità.

## IV

Nel discorso del queer, stiamo parlando di uno spazio di lotta dentro questa totalità – contro la normalità. Con “queer”, intendiamo “guerra sociale”. E quando parliamo di queer come conflitto con ogni forma di dominazione, è quello che intendiamo.

## V

Siamo sempre stati l'Altro, l'alieno, il criminale. La storia dei queer in questa civilizzazione è sempre stata la narrativa del pervertito sessuale, dello psicopatico geneticamente inferiore, del traditore, del mostro, dell'imbecille morale. Siamo stati esclusi al confine, dal lavoro, dai legami familiari. Siamo stati forzati nei campi di concentramento, nella schiavitù sessuale, nelle prigioni. Il normale, l'eterosessuale, la famiglia americana si sono sempre costruiti in opposizione al queer. Eterosessuale è 'non queer'. Bianco è 'non di

colore'. Sano è chi non ha l'HIV. Uomo è 'non donna'. I discorsi dell'eterosessualità, della razza bianca e del capitalismo si riproducono in un modello di potere. Per il resto di noi, c'è la morte.

Nel suo lavoro, Jean Genet sostiene che la vita queer, è una vita di esilio – che la totalità di questo mondo è costruita per marginalizzarci e sfruttarci. Genet posiziona il queer come criminale, e poi glorifica l'omosessualità e la criminalità come le più belle ed amevoli forme di conflitto con il mondo borghese. Nei suoi libri parla dei segreti mondi di ribellione e gioia abitati dai queer e dai criminali.



“Escluso dalla mia nascita e a causa dei miei gusti dall'ordine sociale, non ero consapevole della sua diversità. Niente nel mondo era irrilevante: le medaglie sulla giacca di un generale, le quotazioni del mercato della borsa, il raccolto delle olive, la forma del tribunale, lo scambio del grano, i letti di fiori. Questo ordine, spaventoso e temuto, i cui dettagli erano tutti collegati, aveva un significato: il mio esilio”.

## VI

Un frocio viene pestato perchè la sua presentazione di genere è troppo femminile. Un uomo trans povero non può permettersi di comprare gli ormoni



indispensabili per la sua vita. Una lavoratrice del sesso è uccisa dal suo cliente. Una persona genderqueer viene violentata perchè “così impari che si deve essere etero”. Quattro lesbiche afroamericane vengono mandate in carcere per aver osato difendersi da un aggressore. I poliziotti ci picchiano per le strade e i nostri corpi vengono distrutti dalle industrie farmaceutiche.

I queer provano, direttamente sui loro corpi, la violenza e il dominio di questo mondo. Classe, razza, genere, sessualità, abilità; mentre spesso queste categorie connesse e sovrapposte di oppressione si perdono nell’astrazione, i queer vengono forzati a capirle fisicamente tutte. I nostri corpi e desideri ci sono stati rubati, mutilati e rivenduti indietro come un modello di vita che non potremo mai impersonare.

Foucault dice che “il potere deve essere compreso prima di tutto come la molteplicità delle relazioni di forza immanenti nella sfera in cui operano e che costituisce la loro organizzazione; come i processi che attraverso lotte senza fine e confronti trasformano, rafforzano o li ribaltano; come il supporto che queste relazioni di forza trovano le une con le altre, formando quindi una catena o un sistema, o al contrario, come le strategie in cui prendono effetto, il cui disegno generale o la cui cristallizzazione istituzionale è lo stato, nella formulazione della legge, nelle varie egemonie sociali”.

Sperimentiamo la complessità del dominio e del controllo sociale amplificati attraverso l’eterosessualità. Quando la polizia ci uccide, noi li vogliamo morti. Quando le prigioni intrappolano i nostri corpi

e ci violentano perchè i nostri generi non sono altrettanto intrappolati, ovviamente vorremmo in risposta dare fuoco a tutte le prigioni. Quando vengono eretti confini per costruire un'identità nazionale che rende assenti le persone di colore e i queer, vediamo una sola soluzione: ogni nazione e confine ridotto in macerie.

## VII

La prospettiva dei queer all'interno del mondo eteronormativo è una lente attraverso cui possiamo criticare e attaccare l'apparato del capitalismo. Possiamo analizzare i modi in cui la Medicina, il Sistema Penitenziario, la Chiesa, lo Stato, il Matrimonio, i Media, lo Stato, l'Esercito e la Polizia sono usati per controllarci e distruggerci. Più importante, possiamo usare questi casi per articolare una critica coesiva di tutti i modi in cui siamo alienati e dominati.

Queer è una posizione da cui attaccare il normativo – di più, una posizione da cui capire e attaccare i modi in cui la normalità è riprodotta e reiterata. Destabilizzando e problematizzando la normalità, possiamo destabilizzare e diventare un problema per la Totalità.

La storia dell'organizzazione queer nasce da questa posizione. Le più marginalizzate – persone trans, di colore, lavoratrici del sesso – sono sempre state il catalizzatore per l'esplosione rivolta della resistenza queer. Queste esplosioni sono state accompagnate da un'analisi radicale che sosteneva come la liberazione queer fosse intrinsecamente legata alla distruzione del capitalismo e dello stato. Non c'è da stupirsi, quindi, se le prime persone a parlare pubblica-



mente di liberazione sessuale in questo paese sono state anarchiche, o se quelli che nell'ultimo secolo hanno lottato per la liberazione queer hanno simultaneamente lottato contro il capitalismo, il razzismo, l'imperialismo e il patriarcato. Questa è la nostra storia.

## VIII

Se la storia può provare qualcosa, è che il capitalismo ha un'infida tendenza a pacificare i movimenti sociali radicali. Lavora piuttosto semplicemente, in realtà. Un gruppo acquisisce privilegio e potere all'interno di un movimento, e rapidamente svende i suoi compagni. A distanza di un paio di anni da Stonewall, i ricchi-maschi-gay-bianchi avevano completamente marginalizzato chiunque aveva reso quel movimento possibile e abbandonato la loro rivoluzione insieme a loro.

C'era un tempo in cui essere queer significava essere in conflitto diretto con le forze del controllo e del dominio. Adesso, ci troviamo di fronte a una situazione di stagnazione e vuoto. Come sempre, il Capitale ha recuperato le "queens" di strada che gettavano pietre in politicanti e attivisti con la camicia. Ci sono ex attivisti gay candidati per il partito Repubblicano e per quello Democratico. Ci sono marchi di energy drink gay e un canale televisivo "queer" che fa guerra alle menti, ai corpi e alla stima di giovani impressionabili. Il sistema politico "LGBT" è diventato una forza di assimilazione, potere di stato e del capitale. L'identità gay è diventata sia una fetta del commercio sia un modo per ritirarsi dalla lotta contro il dominio.

Ora loro non criticano il matrimonio, l'esercito o lo stato. Piuttosto abbiamo campagne per l'integrazione queer in ognuno di essi. La loro politica è il sostegno per queste istituzioni atroci, piuttosto che la loro distruzione. "I gay vogliono poter uccidere le persone povere nel mondo come fanno gli etero!", "I gay possono entrare nel mondo dello stato e del capitale come fanno gli etero!", "Siamo proprio come voi"...

Gli assimilazionisti non vogliono nient'altro che costruire l'omosessuale come "normale" - bianco, monogamo, benestante, con 2 figli e mezzo, il SUV e un giardino recintato di bianco. Questa costruzione, ovviamente, riproduce la stabilità dell'eterosessualità, dell'essere bianchi, del patriarcato e del binarismo di genere, del capitalismo stesso.

Se vogliamo genuinamente ridurre in rovina questa totalità, dobbiamo porre una rottura. Non abbiamo bisogno di inclusione nel matrimonio, nell'esercito e nello stato. Abbiamo bisogno di distruggerli. Basta politici gay e poliziotti gay. Dobbiamo rapidamente articolare un grande spacco tra la politica di assimilazione e la lotta per la liberazione. Abbiamo bisogno di riscoprire la nostra eredità di rivolta come anarchici queer. Dobbiamo distruggere le costruzioni della normalità, e creare piuttosto una posizione basata sulla nostra alienazione dalla normalità, una capace di distruggerla. Dobbiamo usare queste posizioni per istigare le rotture, non solo dalla maggioranza assimilazionista, ma dal capitalismo stesso. Queste posizioni possono diventare strumenti di una forza sociale pronta a creare una completa rottura con questo mondo.

I nostri corpi sono nati in conflitto con questo ordine sociale. Dobbiamo approfondire quel conflitto e diffonderlo.



## IX

Susan Stryker scrive che lo Stato agisce per “regolare i corpi, inserendovi norme ed aspettative che determinano che tipo di vite siano considerate vivibili o utili e chiudendo lo spazio di possibilità e trasformazione fantasiosa dove le vite delle persone cominciano a eccedere e a sfuggire l’uso che lo Stato riserva loro”.

Dobbiamo creare spazi dove sia reso possibile al desiderio di fiorire. Questi spazi, ovviamente, richiedono conflitto con questo ordine sociale. Desiderare, in un mondo strutturato per contenere il desiderio,

è una tensione che viviamo tutti i giorni. Dobbiamo comprendere questa tensione così da rafforzarci attraverso di essa – dobbiamo capirla così che possa spezzare il nostro confinamento.

Questo terreno, nato dalla rottura, deve sfidare l'oppressione nella sua interezza. Questo, ovviamente, significa negazione totale di questo mondo. Dobbiamo diventare corpi in rivolta. Possiamo imparare la forza dei nostri corpi nella lotta per lo spazio per i nostri desideri. Nel desiderio troveremo il potere di distruggere non solo quello che ci distrugge, ma anche quelli che aspirano a trasformarci nell'imitazione gay di quello che ci distrugge. Dobbiamo essere in conflitto con i regimi della normalità. Questo significa essere in guerra con tutto.

Se desideriamo un mondo senza restrizioni, dobbiamo distruggere prima questo. Dobbiamo vivere oltre misura l'amore e il desiderio nei modi più devastanti. Dobbiamo arrivare a sentire la sensazione della guerra sociale. Possiamo imparare ad essere una minaccia, possiamo diventare la più queer delle insurrezioni.

## **X - per essere chiari:**

Ci siamo disperati di non poter mai essere ben vestiti o acculturati come i Fab Five. Non abbiamo trovato niente in Brokeback Mountain. Abbiamo speso troppo tempo trascinandoci in giro con la testa bassa. Non ce ne frega un cazzo del matrimonio o del militare. Ma oh abbiamo fatto il miglior sesso – ovunque – nei modi che ci erano vietati e gli altri ragazzi della scuola decisamente non potevano saperlo.

E quando avevo sedici anni e un piccolo bullo mi ha spinto e chiamato frocio, io l'ho colpito in bocca. Lo scontro tra il mio pugno e la sua faccia è stato molto più sexy e liberatorio di qualunque cosa MTV abbia mai offerto alla nostra generazione. Pregustando il desiderio sulle mie labbra, ho capito da quel momento che ero un anarchico.

In breve, questo mondo non è mai stato abbastanza per noi. Lo diciamo: "Vogliamo tutto, bastardi, provate a fermarci!"

---

**Cooper's Donuts era un negozio di ciambelle aperto tutta la notte in una piccola traversa della Main street di Los Angeles. Era un posto frequentato regolarmente da queens di strada e marchettari queer, a tutte le ore della notte. Le molestie della polizia erano un problema regolare da Cooper's, ma una notte di Maggio del 1959, i queer risposero. Quello che cominciò con un lancio di ciambelle dei clienti verso la polizia crebbe a scontri con la polizia per strada. Nel caos che seguì, tutti i ribelli dell'esercito delle ciambelle erano scappati nella notte.**

**In un weekend dell'agosto 1966, Compton's, una caffetteria aperta 24 ore su 24 in un quartiere di San Francisco, era affollata della solita clientela notturna: drag queens, marchettari, teenagers senz'atletica e gente del quartiere. I gestori del locale cominciarono a lamentarsi di un gruppo rumoroso di drag queens che sembravano passare molto tempo nel locale consumando poco, e chiamarono la polizia per farle sloggiare. Un poliziotto, abituato a gestire impunemente la clientela del Compton's in maniera rude, afferrò il braccio di una drag queen e cercò di trascinarla via. Lei inaspettatamente gli gettò il suo caffè in faccia, e si scatenò una rivolta: piatti, carrelli, tazze e argenteria**

**cominciarono a volare verso il poliziotto, che corse via chiamando rinforzi. I clienti rovesciarono i tavoli, distrussero le vetrate e le lanciarono in strada. Quando arrivarono i rinforzi della polizia, la rivolta in strada si era diffusa per tutto il quartiere. Le drag queens picchiarono i poliziotti con le loro pesanti borsette e li presero a calci con i tacchi a spillo. Una macchina della polizia venne vandalizzata, un distributore di giornali dato alle fiamme, e il quartiere messo a ferro e fuoco.**

**Quella che cominciò come una retata mattutina al bar di New York Stonewall, il 28 giugno 1969, si trasformò in quattro giorni di scontri attraverso tutto il Greenwich Village. La polizia condusse la sua retata come sempre: prendendo di mira persone di colore, transgender e genderqueer con violenza e brutalità. Tutto cambiò quando una lesbica butch fece resistenza all'arresto e diverse drag queens prostitute cominciarono a lanciare bottiglie e pietre alla polizia. La polizia cominciò a pestare le persone, ma presto una folla da tutto il quartiere si radunò nelle strade, portando a 2.000 manifestanti incazzati. La polizia in sottonumero si barricò dentro al bar, mentre un parchimetro veniva usato come ariete per sfondare le vetrate da parte della folla. Molotov vennero lanciate dentro al bar, contro la polizia, che non riusciva a riprendere il controllo della situazione. Arrivarono i rinforzi in antisommossa, ma le drag queen danzavano e cantavano in mezzo agli scontri prendendosi gioco di loro per la loro incapacità di ristabilire l'ordine. Gli scontri continuarono per tutta la notte, per riprendere ancora nelle notti successive.**

**Nella notte del 21 maggio 1979, in quelle che ora sono conosciute come le White Night Riots, la comunità queer di San Francisco era fuori di sè dalla rabbia e voleva giustizia per l'omicidio di Harvey Milk. I queer inferociti si diressero al municipio dove spaccarono le vetrate e le porte cercando di fare irruzione, per poi riversarsi nelle**

**strade, interrompendo il traffico, distruggendo vetrine, macchine, autobus e dando alle fiamme dodici auto della polizia di San Francisco. La rivolta si estese in tutta la città mentre altri si univano al divertimento!**

**Nel 1970, Sylvia Rivera e Marsha P. Johnson, due veterane di Stonewall, fondarono STAR (Street Transvestite Action Revolutionaries). Aprirono la casa STAR, una versione radicale della “casa della cultura” per la comunità queer nera e latinoamericana. La casa forniva uno spazio sicuro e gratuito in cui stare per i giovani queer e trans che vivevano per strada. Marsha e Sylvia trovavano il modo di pagare l’affitto del posto, così che i ragazzi e le ragazze non dovessero andare a battere per trovare i soldi. I giovani si occupavano di rubare e recuperare il cibo per tutti. Questo è quello che si chiama aiuto reciproco e solidarietà!**

**Nel periodo tra le rivolte di Stonewall e l’esplosione dell’HIV, la comunità queer di New York vide l’emergere di una cultura di sesso pubblico. I queers organizzavano orge in edifici occupati, in vagoni semi abbandonati, nei bar, nei parchi, e nei club di Christopher Street. Questa è la nostra idea di volontaria associazione di individui liberi! Molti indicano questo periodo come il più liberato sessualmente che gli Usa abbiamo mai visto. Gli autori di questa zine sperano vivamente che si possa eguagliarlo e superarlo.**



*Se vogliamo genuinamente ridurre in rovina questa totalità, dobbiamo porre una rottura. Non abbiamo bisogno di inclusione nel matrimonio, nell'esercito e nello stato. Abbiamo bisogno di distruggerli. Basta politici gay e poliziotti gay. Dobbiamo rapidamente articolare un grande spacco tra la politica di assimilazione e la lotta per la liberazione. Abbiamo bisogno di riscoprire la nostra eredità di rivolta come anarchici queer. Dobbiamo distruggere le costruzioni della normalità, e creare piuttosto una posizione basata sulla nostra alienazione dalla normalità, una capace di distruggerla. Dobbiamo usare queste posizioni per istigare le rotture, non solo dalla maggioranza assimilazionista, ma dal capitalismo stesso. Queste posizioni possono diventare strumenti di una forza sociale pronta a creare una completa rottura con questo mondo.*

Con “queer”, intendiamo “guerra sociale”. E quando parliamo di queer come conflitto con ogni forma di dominazione, è quello che intendiamo.

# DO IT AGAIN!



MAY 21st 1979

SAN FRANCISCO